



ASSOCIAZIONE AGORA¹

COMITATO CIVICO S. ANDREA

S. Maria C. V., Piazza can. A. Di Monaco 81055 - (Caserta)

“Teniv ‘o ciuccio p’ ‘a capezz e mo ‘u vai cercann p’ ‘e ciampata”

(Guidavi l’asino con le redini e adesso sei costretto a cercarlo seguendone le orme)

Ormai, e purtroppo, tutti sappiamo che l’impianto che tratta i rifiuti solidi urbani per separare materiale da utilizzare come combustibile (CdR) è entrato in funzione.

Poco più di un anno fa, esattamente il 23 settembre 2000, in questo stesso locale (Biblioteca del centro civico di S. Andrea) ci fu il primo incontro sull’argomento con l’ass.re Campochiaro. In quella occasione fu innanzitutto sottolineato la scarsa considerazione da parte dell’Amministrazione nei confronti della cittadinanza nell’aver nascosto il problema finché ha potuto. Dopo alcuni giorni fu inviata al Sindaco una lettera con il resoconto sintetico dell’incontro il cui testo, qui di seguito riportato, provocò reazioni ingiustificate:

Alla cortese att.ne del sindaco Dott. Vincenzo Iodice
dell’ass.re Giovanni Campochiaro

OGGETTO: Costruzione impianto CdR per il trattamento dei rifiuti solidi urbani

Resoconto sintetico dell’incontro di sabato 23 settembre 2000 presso la biblioteca del Centro Civico con l’assessore Campochiaro *dove si è innanzitutto sottolineato la scarsa considerazione da parte dell’Amministrazione nei confronti della cittadinanza nell’aver nascosto il problema finché ha potuto.*

Tenuto conto ormai della impossibilità di poter in alcun modo intervenire sulla decisione da tempo adottata di accettare la realizzazione di tale impianto, i volontari del Comitato civico – Associazione Agorà ed altri cittadini presenti alla riunione hanno ritenuto indispensabile richiedere all’assessore alcuni impegni:

1) Individuare con esattezza i comuni che usufruiranno dell’impianto in modo da definire con precisione il reale numero di mezzi pesanti che trasporteranno i rifiuti da trattare;
2) Stabilire rigorosamente i percorsi e intervenire tempestivamente, in modo categorico prima dell’apertura dell’impianto, con la realizzazione di una rete viaria alternativa che annulli l’impatto ambientale sul territorio comunale e del rione in particolare dove si andranno a concentrare tali mezzi.
3) Controllo continuo sul corretto funzionamento dell’impianto con analisi continue e periodiche intorno all’impianto e a distanza, per il monitoraggio sul terreno, sulle falde acquifere e sull’aria. La frequenza e le particolari analisi da effettuare dovranno essere preventivamente e dettagliatamente decise prima dell’apertura dell’impianto e in relazione al tipo di lavorazione che si realizzerà nell’impianto.

4) I risultati delle analisi, con una chiara relazione tecnica, dovranno essere resi pubblici mediante affissione presso apposita bacheca comunale.

Affinché tali richieste non siano tali solo sulla carta e a dimostrazione della capacità di tale Amministrazione a garantire quanto su esposto, si richiede prima dell’apertura dell’impianto **CdR**:

1) Dettagliata relazione sul funzionamento dell’impianto di **Selezione e Compostaggio** ubicato nella stessa zona;

2) Il numero di persone di S. Maria C.V. che lavorano presso l’impianto (tra i benefici che il nostro comune deve avere vi è anche quella di favorire l’impiego di personale locale);

¹ Iscritta al Registro Regionale del Volontariato con Decreto Dirigenziale n° 152 del 18.04.2001

3)Recupero dei “soldi” che il comune deve ricevere dal Consorzio per la presenza sul territorio dell’impianto di selezione e compostaggio.

4)Soluzione definitiva del problema da tempo evidenziato, e che è diventato ormai insopportabile, dei cattivi odori che rendono irrespirabile l’aria nel rione.

Il testo di questa lettera fu utilizzato come punto di partenza nel convegno di sabato 14 ottobre 2000, organizzato da Lega Ambiente, tenutosi sempre in questi locali alla presenza del dott. Facchi, dell’ing. Pisapia del Commissariato di Governo per l’emergenza rifiuti in Campania. In quella occasione il sottoscritto partecipò alla tavola rotonda quale rappresentante dell’Associazione Agora’ – Comitato Civico S. Andrea e nella prima parte dell’intervento fu riproposta l’amara esperienza vissuta con l’impianto di selezione e compostaggio quando il Comitato Civico S. Andrea, pur dimostrando le proprie perplessità sulla concreta utilità di un siffatto impianto, pretese che l’impianto fosse messo in funzione solo dopo la realizzazione delle alternative viarie e la realizzazione di tutto quanto fosse necessario per rendere l’impianto “non pericoloso”. Stiamo parlando del Convegno organizzato dal Comitato **il 4 gennaio 1996**, sempre in questi locali.

L’impianto entrò in funzione con l’attuale sindaco senza che venissero realizzate le alternative viarie e le garanzie sul suo corretto funzionamento, senza aver dato alcun posto di lavoro ai cittadini di S. Maria C. V.. Sempre l’attuale sindaco, **nel convegno del 14 ottobre 2000** affermò che l’impianto era obsoleto, che era inquinante e che bisognava chiuderlo. Nella stesso convegno-dibattito furono decantate le meraviglie e le opportunità di questo nuovo impianto CDR avallate da Facchi e Pisapia e che, guarda caso, erano le stesse decantate in passato per l’impianto di selezione e compostaggio ma poi risultate fasulle:

- 1) sistema moderno in grado di ricavare dai RSU una frazione riciclabile;
- 2) attività che avrebbe dovuto rappresentare posti di lavoro per S. Maria C.V. e in particolare per i cittadini di S. Andrea;
- 3) attività che avrebbe portato una quota di ristoro e quindi soldi per le casse comunali;
- 4) avrebbe finalmente risolto il problema della viabilità alternativa, della bonifica delle discariche abusive a cielo aperto, la soluzione del problema dell’aria irrespirabile: **tutte rigorosamente prima dell’avvio dell’impianto.**

In quella occasione il sottoscritto, a nome di tutta l’Associazione, si mostrò fermamente contrario all’impianto in quanto prevedeva un bacino di utenza spropositato (tutta la provincia di Caserta) e gli esperti del settore, in diverse pubblicazioni scientifiche, avevano dimostrato il non trascurabile impatto ambientale di impianti di questo tipo. Inoltre, mettemmo in guardia i presenti sulla eventualità futura di dover fare i conti anche con la realizzazione del termovalorizzatore a breve distanza dal territorio comunale. In quella occasione fummo confortati dalla presenza del sindaco e dei consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione che si impegnarono a seguire l’intera vicenda con più attenzione.

E’ tristemente interessante qui riportare la conclusione dell’intervento al convegno:
... “A questo punto non possiamo che affermare:

LA STORIA SI RIPETE, MA L’ESPERIENZA INSEGNA

Noi crediamo che indipendentemente dall’avvio dell’impianto CdR, è necessario risolvere immediatamente le questioni lasciate ancora aperte dall’avvio dell’impianto di selezione e compostaggio:

- a) assicurare l’assunzione di personale locale;
- b) intervenire per il potenziamento della rete viaria;
- c) **dare garanzie sul corretto funzionamento dell’impianto impegnandosi ad eseguire periodiche analisi (da definire dettagliatamente) per monitorare la qualità del suolo, sottosuolo e falde acquifere nelle vicinanze dell’impianto e la qualità dell’aria fino al centro abitato. I risultati dei controlli dovranno essere resi pubblici ed affissi in una apposita bacheca nel comune.”**

Il 16 ottobre 2000 si riunì il Consiglio Comunale in seduta straordinaria alla presenza del vice Commissario per l’Emergenza rifiuti in Campania, prof. Vanoli ed il sub-commissario Facchi. In quella

seduta e fu unanimemente votata una mozione molto dettagliata che faceva riferimento ai precedenti punti **a**, **b** e **c**.

Il 13-11-2000 fu nominata la “commissione consultiva per gestione problematiche ambientali del Rione S. Andrea” con deliberazione di Giunta Comunale con n. 467.

Della commissione faceva o fa parte il sottoscritto come rappresentante dell’Associazione Agorà – Comitato Civico S. Andrea. Tutti i componenti la Commissione ritirarono per lo studio individuale l’incartamento contenente i dati tecnici e si incontrarono successivamente **il 4.12.2000**

Risultato del primo incontro. Alle ore 18.15 si è riunita la Commissione CDR, erano presenti: Ass.re Giovanni Campochiaro, prof. Pietro Monaco, prof. Vincenzo De Felice, dott. Giuseppe Rinaldi, dott. Alfonso Pirone.

La commissione ha analizzato le varie fasi del processo di smaltimento di RSU mediante impianto di produzione CDR ed ha ritenuto opportuno soffermarsi su alcuni aspetti la cui analisi è fondamentale per una giusta valutazione e prevenzione del rischio ambientale connesso al funzionamento dell’impianto.

TRASPORTO RSU

Inquinamento causato dalle polveri: per polvere o materiale particolato si deve far riferimento alle particelle sospese nell’aria e che attraverso la respirazione entrano nell’organismo umano (PTS = particelle totali sospese; PM = particulate matter; ad esempio PM₁₀= polveri con un diametro inferiore a 10 micron). E’ ormai confermato che esiste una correlazione tra polveri sospese e numero di patologie dell’apparato respiratorio. Una delle fonti di questo inquinamento è il trasporto su gomma e in particolare i veicoli diesel. Questa fonte è molto pericolosa perché si trova ad altezza del suolo (cioè ad altezza di persona).

Si richiede:

- a) Gli automezzi devono seguire itinerari regolari e prefissati. Sul nostro territorio comunale, dove si verificherà una naturale alta concentrazione di mezzi e un aumento di traffico, devono essere realizzati percorsi alternativi idonei;
- b) Intensificazione dei controlli sul corretto funzionamento degli stessi automezzi per limitare l’inquinamento acustico e l’inquinamento dell’aria dovuto ai gas di scarico;
- c) La tipologia degli automezzi deve essere tale da non comportare perdita di materiale trasportato o emanazione di cattivi odori.

EDIFICIO DI RICEZIONE RSU

L’edificio fosse prevede 6 portoni (altezza massima dell’edificio 25 m); la fossa di stoccaggio temporaneo (o di accumulo di RSU) è impermeabilizzata ed ha una profondità di 8 m rispetto al piano campagna dove quasi sicuramente si troverà l’acqua. All’interno della fossa ci sarà una certa quantità di RSU che rimarrà ammucchiata negli angoli della fossa dove le benne non potranno arrivare per cui la permanenza sarà di gran lunga superiore alla media e si avrà una produzione di odori molesti e ristagno di percolato. La fossa prevede un impianto idraulico di lavaggio e di ripresa delle acque colatiche.

Si chiede

- a) Come vengono trattate le acque aspirate dalla fossa?
- b) Che tipo di materiale impermeabilizzante è stato previsto? (si potrebbe pensare ad uno strato rimovibile e sostituibile)

Si richiede

- a) La verifica periodica dello strato impermeabilizzante della vasca (ogni quanto tempo la fossa sarà pulita completamente ed ispezionato il fondo per valutare le condizioni dello strato impermeabilizzante?...?)
- b) Il controllo periodico sulla qualità dell’acqua prelevata dai pozzi all’interno dell’impianto per valutare la presenza di eventuali infiltrazioni.

SEZIONE SELEZIONE RSU E PRODUZIONE CDR

Durante questa fase della lavorazione si avrà probabilmente un grosso sviluppo di polveri che dovranno essere bloccate con gli appositi filtri previsti.

Si chiede

- a) Quali sono le caratteristiche di questi filtri e fino a che dimensioni riescono a essere efficaci? (E' necessario l'abbattimento totale per la pericolosità di cui si è parlato sopra)

“... Nel periodo di tempo che intercorre tra la messa in esercizio degli impianti di produzione CDR e l'avvio degli impianti termovalorizzatori, il CDR verrà posto a stoccaggio per poterlo utilizzare nel periodo successivo ...”

Si chiede

- a) Dove avverrà lo stoccaggio del CDR prodotto e come sarà conservato?
b) Quali sono le caratteristiche degli automezzi che lo trasporteranno?

SEZIONE STABILIZZAZIONE FRAZIONE ORGANICA

La stabilizzazione del materiale organico avviene con un processo aerobico

Il processo prevede un utilizzo continuo di grossi volumi di aria che sarà aspirata dall'esterno e, dopo aver fornito l'ossigeno necessario alla reazione sarà aspirata con tutti i gas prodotti dai processi di trasformazione della fase organica e depurata attraverso dei filtri prima di essere immessa all'esterno.

SISTEMA DI ASPIRAZIONE E DEODORIZZAZIONE DELL'ARIA

Il sistema è diviso in due zone: 1) impianto di aspirazione e deodorizzazione aria da fabbricati ricezione e selezione RSU: l'aria passa prima attraverso filtri a maniche o uno scrubber dove viene lavata con acqua in modo da eliminare polveri ed eventuali sostanze solubili in acqua e successivamente passa attraverso biofiltri costituiti da una vasca contenente il letto di materiale filtrante in cui vi è la presenza di microorganismi; 2) impianto di aspirazione e deodorizzazione aria da fabbricati raffinazione e stabilizzazione (stessa tipologia descritta al punto 1)

Si chiede

- a) Quali sono le caratteristiche dei biofiltri?
b) Cosa succede nella eventualità di situazioni di emergenza collegati a guasti o alla necessità di manutenzioni al sistema di trattamento dell'aria. Infatti se per un qualsiasi motivo, uno dei due sistemi di impianto dovesse avere problemi, poiché le operazioni non possono essere interrotte, l'aria sarà immessa nell'ambiente senza essere stata purificata.
c) Inoltre non sembra siano spiegati i tipi di controllo che si fanno sull'aria trattata con i sistemi di purificazione: qual è la qualità dell'aria che esce dall'impianto e quali sono i parametri che devono essere controllati?
d) Come viene trattata l'acqua di processo?

IMPIANTO LAVAGGIO AUTOMEZZI

E' indispensabile, come è previsto, che gli automezzi siano sottoposti a lavaggi continui.

Si chiede

- a) Come viene trattata l'acqua utilizzata per la pulizia degli automezzi?

ACQUE PIOVANE

Sarà opportuno prevedere una differenziazione nella raccolta delle acque piovane:

- a) acqua raccolta dai tetti;
b) acqua raccolta dai piazzali;

Si chiede

Entrambe devono essere sottoposte a processi depurativi

MONITORAGGIO AMBIENTALE

A garanzia dell'incolumità dei cittadini e per una corretta gestione della risorsa ambiente si richiede un monitoraggio continuo sul territorio nelle immediate vicinanze dell'impianto e di tutta la città da effettuarsi con diverse modalità.

Si richiede

- a) Predisporre apposite centraline per il controllo della qualità dell'aria nelle vicinanze dell'impianto, nel centro abitato e lungo le strade utilizzate dai mezzi di trasporto;
- b) Controllo della qualità del suolo nelle vicinanze dell'impianto per un raggio di (da definire) e lungo le strade utilizzate dai mezzi di trasporto;
- c) Controllo della qualità della falda acquifera nelle vicinanze dell'impianto per un raggio di (da definire);
- d) I risultati delle analisi dovranno essere pubblici e facilmente accessibili.

OPERE A VERDE

La principale funzione del verde in un area industriale è quella di integrare questa nell'ambito naturale.

Si richiede

- a) Perché non aumentare le piante di quercus ilex (ne sono previste solo 11) e di olea europaea (solo 8). Sono queste specie che caratterizzano il paesaggio;
- b) Quale specie di tilia si vuole piantare? Ciò che circola nei vivai sono le specie ibride che producono polloni (da evitare per gli effetti allergici);
- c) La pianta populus nigra "italica" è bene che sia maschile (quella femminile forma in primavera infruttescenza cotonose che attacca le mucose).
- d) Evitare l'abbinamento olivo-pittosporo (poco si addice una pianta endemica e caratterizzante con un arbusto importato).

Si chiede

Quali sono le dimensioni delle specie arboree e degli arbusti?

BONIFICA DEL TERRITORIO

Si richiede

- a) Realizzazione di una rete viaria alternativa;
- b) Bonifica dei due canali che raccolgono acqua piovana ai lati della strada che da S. Maria C.V. (lato S. Andrea) porta all'impianto ed eventuale copertura degli stessi;
- c) Bonifica del territorio con rimozione dei rifiuti di vario genere sparsi lungo le strade del territorio comunale;
- d) Verifica e rimozione di eventuali situazioni di "disagio ambientale" sul territorio (ad esempio individuare e rimuovere la causa di odori sgradevoli che rendono a volte irrespirabile l'aria per i cittadini di S. Andrea);
- e) Potenziamento della rete fognaria che è spesso causa di odori sgradevoli;
- f) La rimozione e smaltimento delle coperture contenenti amianto dalle strutture pubbliche;

Si chiede inoltre

Se l'impianto di selezione e compostaggio sarà chiuso, come sarà utilizzata la struttura?

Secondo incontro. La commissione si riunisce successivamente il giorno 25.1.2001 per analizzare le risposte avute sulla base dei quesiti formulati.

Alle ore 18.30 si è riunita la Commissione CDR, erano presenti: Ass.re Giovanni Campochiaro, prof. Pietro Monaco, prof. Vincenzo De Felice, dott. Giuseppe Russo, dott. Alfonso Pirone, sig. Claudio Delle Femmine e l'ing. Pisapia del commissariato di governo.

L'ing. Pisapia, facendosi portavoce della FISIA ha illustrato le risposte date ad una serie di quesiti che la commissione aveva precedentemente posto.

Viene qui riportato integralmente il testo della copia di un FAX della FISIA indirizzato all'ing. Pisapia e distribuito ai membri della commissione:

- 1) Come vengono trattate le acque aspirate dalla fossa?

Il fondo della fossa è stato progettato con pendenze tali da favorire il deflusso dei colaticci verso un pozzetto di raccolta, dove è alloggiata una pompa “sommersibile”.

Periodicamente tale pozzetto sarà svuotato e le acque, attraverso la pompa, saranno raccolte da uno autosurgito e trasportate presso un impianto di depurazione autorizzato per il trattamento.

2) Che tipo di materiale è stato utilizzato per l'impermeabilizzazione?

Vedi allegato A

3) Quali sono le caratteristiche dei filtri e fino a che dimensioni riescono ad essere efficaci?

Le fasi della lavorazione in cui si ha la maggiore produzione di polveri sono la vagliatura e la separazione balistica.

Per questo motivo le macchine che eseguono tali operazioni (vagli primari, secondari, di raffinazione e separatori balistici) sono dotati di carteratura metallica e di opportune guarnizioni di gomma per evitare la fuoriuscita di polveri all'esterno. Le polveri prodotte vengono aspirate da opportune prese poste all'interno delle macchine e da qui convogliate (attraverso una rete completamente in depressione) al filtro a maniche.

I filtri a maniche sono costituiti da maniche filtranti (in poliestere antistatico) in grado di trattenere le polveri, che vengono raccolte in bidoni posti sotto il filtro stesso.

L'aria così trattata sarà immessa nella fossa RSU o negli edifici di stabilizzazione (pertanto in ambienti in cui è prevista solo una presenza occasionale degli operatori e non in atmosfera) da cui sarà aspirata insieme a quella ambiente e convogliata alle fasi di trattamento (scrubber+biofiltro).

4) Dove avverrà lo stoccaggio del CDR prodotto e come sarà conservato?

Il CDR sarà stoccato in apposite aree attrezzate.

Il CDR imballato è protetto da una pellicola di film plastico in grado di resistere agli agenti atmosferici (pioggia, radiazioni solari, ecc.), come dimostrato in diverse esperienze in Italia e in altri paesi europei.

5) Quali sono le caratteristiche degli automezzi che li trasporteranno?

Le balle di CDR saranno caricate su automezzi dotati di cassoni. Sia in fase di carico che in fase di scarico, le balle di CDR potranno agevolmente essere movimentate con appositi fork lift.

6) Quali sono le caratteristiche dei biofiltri?

I biofiltri sono stati progettati in modo da garantire un trattamento di depurazione ampiamente sperimentato.

Ciascuno dei biofiltri è dimensionato sulla base di criteri di massima cautela (peraltro stabiliti dalla Commissione V.I.A.), che prevedono carichi specifici superficiali al limite inferiore del range normalmente applicato ($100 \text{ m}^3/\text{h}$ per mq di superficie filtrante) al tempo di attraversamento superiore a 36 secondi.

7) Quali sono le tipologie e le modalità dei controlli sulle emissioni?

La tipologia e le modalità dei controlli delle emissioni saranno stabilite dalle autorità competenti, in accordo alla normativa vigente.

8) Cosa succede in caso di guasti o manutenzione all'impianto di depurazione?

Il sistema di trattamento dell'aria, costituito da scrubber e biofiltri, è di semplicissima manutenzione ed altamente affidabile. Il biofiltro richiede semplicemente un controllo dell'umidità del letto e, saltuariamente, una fresatura dello strato superficiale. Infatti il materiale che lo costituisce non è soggetto né a intasamento né a degradazione.

Per quanto riguarda gli scrubber, ciascuno è dotato di due pompe. Inoltre è possibile supplire alla mancata umidificazione dell'aria in ingresso con una maggiore irrigazione del biofiltro.

9) Come viene trattata l'acqua di processo?

L'acqua raccolta degli scrubber verrà trattata nell'impianto di depurazione previsto a progetto e verrà scaricata in accordo alla normativa vigente.

10) Come viene trattata l'acqua utilizzata per la pulizia degli automezzi?

L'acqua proveniente dal lavaggio ruote verrà depurata nell'impianto di cui sopra.

Dalla discussione emerge che le risposte ai quesiti solo in parte sono chiarificatori ed in particolare sulle caratteristiche costruttive della fossa di ricezione dei RSU. In generale risultano evasive e si fondano sul presupposto che tutto verrà costruito in modo perfetto nel rispetto della normativa vigente. La commissione ribadisce la volontà e la necessità di approfondire le problematiche riguardanti i sistemi di controllo a garanzia del corretto funzionamento dell'impianto. Partendo dal problema relativo all'inquinamento della falda, la commissione ritiene indispensabili sistemi di controlli atti a monitorare il perfetto stato di efficienza dello strato impermeabilizzante e il controllo continuo su eventuali perdite di percolato.

Si richiede quindi la costruzione di pozzetti intorno alla vasca e a tutto l'impianto da cui fare prelievi periodici di acqua per il monitoraggio e si chiede di analizzare la possibilità di installare delle sonde per il controllo dell'integrità della membrana impermeabilizzante. Inoltre si intende conoscere i particolari tecnici adottati per garantire eventuali cedimenti del terreno che provocherebbero lesioni nella struttura della vasca e la certificazione della qualità dei materiali utilizzati.

Per quanto riguarda le emissioni gassose si chiedono ulteriori chiarimenti sull'impianto e in particolare sul tipo di biofiltri adottati. Si ribadisce in ogni caso la necessità del monitoraggio continuo dei gas immessi nell'atmosfera con modalità da discutere in seguito in modo più approfondito.

Relativamente alla fascia di verde intorno all'impianto si danno le indicazioni riportate nel precedente verbale di commissione e in particolare si richiede che gli arbusti e le piante abbiano dimensioni appropriate.

Alla riunione successiva, che si spera vedrà la presenza di un responsabile della FISIA, si discuterà ancora degli argomenti relativi alla sicurezza dell'impianto

Nella stessa seduta la commissione ha ritenuto indispensabile che venisse fatta chiarezza sui seguenti punti che riguardano l'avvio dell'impianto e il materiale in uscita:

- 1) Prima dell'avvio dell'impianto dovranno essere indicati gli impianti che utilizzeranno il CDR prodotto, le cave che ospiteranno l'organico stabilizzato, le discariche utilizzate per le rimanenti frazioni e in generale dove sarà portato ogni tipo di materiale prodotto o selezionato;
- 2) Prima dell'avvio dell'impianto bisognerà decidere dove sarà smaltito il CDR prodotto se non avrà i requisiti richiesti e quindi non sarà utilizzato negli impianti di termovalorizzazione;
- 3) Prima dell'avvio dell'impianto dovrà essere definito con esattezza la tipologia dei camion utilizzati, dove saranno previste le piattaforme di trasferimento, il percorso che seguiranno e dovranno essere realizzate le alternative viarie;
- 4) Prima dell'avvio dell'impianto bisognerà chiarire che l'impianto non tratterà RSU provenienti da altre province.

L'8 febbraio 2001, il sindaco dott. Vincenzo Iodice, sottoscrive un Protocollo di intesa con il Commissario Bassolino suscitando aspre critiche anche da parte dei suoi stessi sostenitori in consiglio comunale per non averlo preventivamente concordato e perchè, tra l'altro, risulta poco incisivo per la eccessiva genericità delle azioni convenute.

-ALLEGATO-

PROTOCOLLO D'INTESA DEL 8/2/2001 FIRMATO DAL COMMISSARIO DELEGATO-PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE CAMPANIA ED IL SINDACO DEL COMUNE DI S. MARIA C.V.

- 1) La quota di ristoro prevista per ogni Kg di rifiuto conferito all'impianto di produzione del combustibile da rifiuti, ai sensi delle Ordinanze Ministeriali, è fissata in £. 10,5 al Kg;
- 2) La Struttura Commissariale si impegna a finanziarie, con le risorse assegnate con le varie Ordinanze Ministeriali, interventi di mitigazione ambientale, di bonifica dei siti inquinati ed opere

di collegamento nell'ambito del territorio del Comune di Santa Maria Capua Vetere, ed in particolare i seguenti interventi:

- a) opere connesse al potenziamento della viabilità con particolare riferimento agli assi di penetrazione al costruendo impianto di produzione del CDR in maniera tale da evitare che il traffico veicolare influenzi il centro cittadino;
- b) opere di messa in sicurezza e di bonifica dei siti interessati da inquinamento ivi compresi quelli interessati da sversamenti indiscriminati di rifiuti;
- c) opere connesse al risanamento igienico sanitario del territorio comunale;
- 3) Per gli interventi di cui al punto **2a)** la Struttura Commissariale, sulla base della progettazione allo stato definita dal Dipartimento Trasporti dell'Università di Napoli, realizzerà gli interventi, sentita l'Amministrazione Comunale;
- 4) Per gli interventi di cui al punto **2b)** la Struttura Commissariale, sulla base del progetto preliminare generale presentato con la nota **prot.n.12234** dell'11.04.2000, procederà con apposito provvedimento all'approvazione dello stesso e disporrà, a favore del Comune di S.Maria Capua Vetere, risorse finanziarie per la realizzazione degli interventi mediante la presentazione di singoli progetti esecutivi che saranno presentati dall'Amministrazione Comunale;
- 5) Il Sindaco di S. Maria C.V. per gli interventi di cui al punto **2c)** si impegna a trasmettere alla Struttura Commissariale i relativi progetti preliminari;
- 6) Nella fase successiva al completamento dei lavori dell'impianto di produzione del CDR, ed in particolare all'atto della messa in funzione dell'impianto di produzione del CDR, si procederà a definire formali accordi per la chiusura dell'esistente impianto di compostaggio del Consorzio di Bacino CE2, e si procederà di concerto con l'Amministrazione Comunale, il Consorzio di Bacino CE2, la Struttura Commissariale ed il Gruppo di Lavoro (individuato nella deliberazione di C.C. n.90 del 16.10.2000) a definire un progetto nuovo per il vecchio impianto di compostaggio;
- 7) In riferimento alle problematiche di carattere occupazionale, nel tener conto delle esigenze rappresentate dall'Amministrazione Comunale, si conviene di dare risposte risolutive ad esse si ritiene di procedere all'approfondimento delle stesse con la definizione di un successivo formale accordo da stipularsi entro sei mesi dall'avvenuto inizio dei lavori dell'impianto di produzione di CDR.
- 8) Per quanto concerne la presenza dell'impianto di produzione CDR sul territorio, verranno definiti, sentita l'Amministrazione comunale, tutti quei presidi ambientali e monitoraggi opportuni che garantiscano un esercizio corretto dell'impianto nel rispetto delle vigenti normative.

Terza riunione. La riunione successiva della commissione si è avuta il 28 febbraio 2001 alla presenza di alcuni tecnici impegnati nella costruzione dell'impianto. Alla fine della discussione essi convennero sulla opportunità di realizzare pozzetti a monte e a valle della falda da cui effettuare i prelievi per il monitoraggio della qualità dell'acqua e si ebbe l'assicurazione che le acque tecnologiche, prima di essere scaricate, sarebbero state sottoposte a trattamento chimico-fisico in un depuratore all'interno dell'impianto.

Quarta riunione. Il 6 marzo 2001 la commissione si riunì alla presenza dell'ing. Attilio Vidano della Fisia Italimpianti S.p.A. (Genova) con il quale si discusse in modo approfondito di tutto il processo e in particolare dei biofiltri che devono "depurare" tutta l'aria che esce dall'impianto.

Alla fine della riunione l'ing. Pisapia si impegnò a preparare una bozza di verbale che avrebbe dovuto essere l'atto conclusivo del lavoro riguardante l'impianto e che avremmo dovuto sottoscrivere in un successivo incontro.

Il giorno 16 marzo 2001, l'Associazione Agorà – Comitato Civico S. Andrea, organizza un Convegno dal titolo "La promozione dello sviluppo sostenibile per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente", furono invitati tra gli altri, ed assicuraron la loro presenza il dott. Facchi ed il prof. Vanoli, purtroppo il giorno precedente il dott. Facchi fu raggiunto da un avviso di garanzia e nessuno dei due venne al Convegno. Erano comunque presenti S. E. mons. Bruno Schettino, il sindaco, il prof. Tonziello, l'avv. Rinaldi.

Quinta riunione. L'ultimo incontro della commissione si ebbe con l'ass.re Corvino (Viabilità) in presenza dell'arch. Di Patria, prima dell'estate, e si discusse delle alternative viarie. L'ass.re, che avrebbe incontrato nei giorni successivi i rappresentanti del Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania per valutare la proposta delle alternative viarie, ribadì la ferma posizione dell'Amministrazione sulla necessità della realizzazione delle alternative viarie prima dell'apertura dell'impianto.

In quella stessa occasione l'ass.re Campochiaro diede ai componenti della commissione presenti la bozza di verbale preparata dall'ing. Pisapia ma non ha mai più convocato la Commissione per la discussione ed approvazione del verbale e per la prosecuzione dei lavori lasciando i componenti in una imbarazzante e ambigua posizione nei confronti della cittadinanza e dell'ing. Pisapia.

Il giorno 4 ottobre 2001, il commissario Bassolino dispone la messa in servizio dell'impianto CDR con l'ordinanza n.474.

Il giorno 9 ottobre 2001, il sindaco Iodice firma l'ordinanza n.263 che disciplina il traffico.

La commissione dopo aver lavorato gratuitamente con impegno e senza condizionamenti, non è stata messa in condizione di concludere e concretizzare lo sforzo prodotto. In più bisogna aggiungere che, in questo modo, è stata ingiustamente esposta alle legittime critiche dei cittadini.

L'Ass.re Campochiaro deve pubblicamente assumersi le sue responsabilità e spiegare ai componenti della commissione e a tutti i cittadini perché non ha più convocato la commissione.

S. Maria C.V., 17 ottobre 2001-10-16

Prof. Vincenzo De Felice
(Università degli Studi del Molise)
Rappresentante dell'Associazione Agorà
nella Commissione CdR



ASSOCIAZIONE AGORA¹ COMITATO CIVICO S. ANDREA

- Cosa significa l'apertura del CDR -

“Teniv ‘o ciuccio p’ ‘a capezz e mo ‘u vai cercann p’ ‘e ciampata”

(Guidavi l'asino con le redini e adesso sei costretto a cercarlo seguendone le orme)

E' inutile, è falso, è fuorviante ed è strumentale scaricare la colpa di quanto accaduto, sta accadendo e che accadrà su Bassolino, Vanoli, Facchi, Pisapia e l'emergenza rifiuti in Campania.

Auspicare un intervento della popolazione per occupare l'impianto e impedire l'ingresso ai camion non porterà a nessun risultato. La responsabilità di quanto accaduto è dell'Amministrazione Comunale di S. Maria C.V. e della sua maggioranza consiliare chiudendo gli occhi e otturandosi il naso, mostrando abile ipocrisia nel cercare tutte le giustificazioni di un atteggiamento arrendevole ed irrazionale. E allora cosa si dovrebbe occupare e dove si dovrebbe andare a manifestare con la certezza disarmante di trovare persone sorde che hanno smarrito il senso della ragione e l'essenza del loro essere amministratori di una città e paladini dei diritti dei cittadini?

AL COMUNE, dal Sindaco nel suo ufficio, nell'aula del Consiglio Comunale, per guardare negli occhi i responsabili dell'offerta promozionale: **“Prendi adesso e paghi dopo, forse”**

Ma si può essere così “ingenui” (?) da non capire che tutto quanto richiesto, promesso e dovuto poteva essere realizzato solo se l'impianto fosse rimasto ancora chiuso?

Per gli amministratori senza memoria ci sostituiamo alla loro coscienza e ricordiamo loro:

- 1) Le alternative viarie furono considerate indispensabili e dovevano essere realizzate già prima dell'avvio dell'impianto di selezione e compostaggio;
- 2) Le garanzie sul corretto funzionamento e la realizzazione dei presidi necessari per il monitoraggio della qualità dell'aria, delle falde e del suolo, dovevano essere realizzate già prima dell'avvio dell'impianto di selezione e compostaggio;
- 3) L'opportunità di lavoro con l'assunzione di cittadini di S. Maria C.V. ed in particolare di S. Andrea doveva concretizzarsi già prima dell'avvio dell'impianto di selezione e compostaggio;
- 4) Le bonifiche dei siti inquinati da rifiuti dovevano essere realizzate già prima dell'avvio dell'impianto di selezione e compostaggio;
- 5) La rimozione della causa di odori sgradevoli, nauseabondi che rendono irrespirabile l'aria nel rione S. Andrea doveva essere realizzata già prima dell'avvio dell'impianto di selezione e compostaggio.

Siete stati voi amministratori di oggi ad aprire l'Impianto di selezione e compostaggio senza che nessuno dei punti su riportati fossero stati realizzati.

Siete stati ancora voi ad aver permesso l'apertura dell'impianto CDR senza che niente sia stato fatto concretamente, dopo il vostro impegno preso pubblicamente a risolvere TUTTI i problemi riportati nei succitati punti 1,2,3,4 e 5, prima dell'entrata in funzione dell'impianto CDR, tanto che alcuni di voi hanno pubblicamente promesso che si sarebbero dimessi in caso contrario. **AVETE FALLITO NEI CONFRONTI DI TUTTA LA CITTA'**. Come possono reagire le associazioni, il singolo cittadino in questi casi in cui la ragione, il dialogo le parole date, e perfino gli accordi scritti e sottoscritti, fundamenta caratterizzanti un contesto civile, non hanno più alcun valore? A cosa serve andare ad occupare l'impianto se i nostri amministratori non si sentono chiamati al loro ruolo del quale hanno ricevuto l'investitura con il voto degli stessi cittadini della Città di S. Maria C.V., cittadini che oggi vengono ripetutamente non “rappresentati”. Siete voi, Sindaco, assessori, consiglieri comunali che dovete riscattarvi una volta e per sempre e rivendicare il ruolo di amministratori e riconquistare quel rispetto che tutti i cittadini meritano e che negli ultimi tempi è andato smarrito. Siete voi che dovete imparare ad ascoltare i cittadini e ad apprezzarne i consigli e gli aiuti che vi vengono offerti per il bene di tutti i cittadini. Purtroppo i cittadini del rione S. Andrea sono stufi, arrabbiati, delusi, ma rimangono sempre e purtroppo cittadini civili, e di questo qualcuno ne sta approfittando.